

Multidisciplinarietà e nuovi modelli assistenziali tra gli obiettivi della CARD

A colloquio con **Gilberto Gentili**

Presidente della Confederazione delle Associazioni Regionali di Distretto – CARD



Dottor Gentili, vuole spiegarci cos'è la CARD?

La CARD è una società scientifica che ha compiuto quest'anno 12 anni di vita. È nata come associazione che comprendeva i direttori dei Distretti. Poi nel corso degli anni ha acquisito una maggiore caratterizzazione delle professioni, accogliendo al suo interno tutti gli operatori che lavorano sul territorio. Quindi infermieri, assistenti sociali, dirigenti amministrativi, qualche medico di famiglia, alcuni specialisti ambulatoriali. È l'unica società scientifica di settore per gli operatori dei Distretti e del territorio, ed è strutturata in 21 società regionali, che confluiscono in un consiglio nazionale ed eleggono ogni tre anni un presidente.

Quanti sono i soci della CARD?

Attualmente CARD è costituita da circa 1000 soci divisi in tutte le Regioni italiane, con numeri diversi a seconda della numerosità degli operatori presenti in ogni Regione e della popolazione, con punte massime in Veneto, Marche, Friuli, Puglia, Campania e Sicilia. Comunque è presente in maniera ubiquitaria su tutto il territorio italiano.

All'evoluzione dei modelli assistenziali è corrisposto un cambiamento nella struttura della Confederazione e nelle finalità che si prefigge?

Questa domanda mi permette di sottolineare un aspetto importante che contraddistingue l'evoluzione di CARD. Come operatori del territorio abbiamo sempre sostenuto che l'approccio multidisciplinare sia quello ottimale. Per questo abbiamo deciso che lo stesso approccio dovesse essere perseguito anche nella Confederazione. Nel corso di questi anni abbiamo quindi promosso una grandissima apertura al mondo extradirigenziale, perché non saremmo stati credibili se nel quotidiano avessimo parlato di multidisciplinarietà rimanendo però esclusivisti come Confederazione. Questo ci ha portato a intessere rapporti di collaborazione molto significativi con alcune realtà infermieristiche o con

quelle degli assistenti sociali e dei fisioterapisti, che hanno fatto crescere l'associazione sia per numero di iscritti sia nei termini dello scambio di competenze.

CARD oggi riconosce nella cronicità e nella presa in carico del paziente cronico il leitmotiv dell'attività territoriale distrettuale e per questo si è fatta promotrice, già quattro o cinque anni fa, di una valorizzazione del ruolo infermieristico, riconoscendo nell'infermiere la vera novità del sistema. L'infermiere oggi, rispetto a dieci anni fa, è un professionista laureato, con maggiori competenze e responsabilità e con più autonomia, ovviamente regolate da percorsi che definiscono il suo ruolo all'interno del PDTA e del percorso formativo. È chiaro che, anche per motivi di numerosità in quanto tra 10 anni avremo carenza di medici, dovremo forzatamente delegare all'infermiere e ad altri operatori alcune attività assistenziali. Noi riteniamo che nel territorio, e in modo speciale nella cronicità, l'infermiere possa trovare campi di autonomia, che renderanno più fruibile e sostenibile il sistema.

Quali sono le principali sfide della CARD oggi?

Oggi CARD vorrebbe avere un ruolo più forte nel proporre modelli organizzativi. Per molto tempo abbiamo pensato che il distretto dovesse essere legato al territorio, evitando di creare modelli unici perché le Regioni hanno caratteristiche e esigenze diverse: un territorio montuoso è diverso da quello pianeggiante, così come la numerosità della popolazione delle città è differente: Roma non è Caltanissetta, per intenderci.

Oggi sentiamo la necessità di valorizzare le esigenze del target, nel senso che pensiamo che i pazienti, ovunque siano ubicati, devono poter usufruire della stessa assistenza. Per questo riteniamo che i nostri modelli debbano essere fondati non tanto sull'organizzazione della struttura quanto sull'organizzazione dell'assistenza e abbiamo in animo di lavorare su queste cose a partire dal prossimo convegno nazionale che si svolgerà a Torino dal 22 al 24 maggio, in cui parleremo principalmente di attività produttive territoriali e di PDTA. ■ ML